

**La ricerca** Dal 2002 l'aumento dei prezzi è stato inferiore alla media nazionale. Galoppiano le spese per scuola e sanità e gli affitti

# Dieci anni di inflazione, sparito un euro su cinque

Negli ultimi dieci anni i portafogli dei bolognesi si sono alleggeriti di un bel po'. La crisi stavolta c'entra fino a un certo punto. È il costante ma inesorabile aumento dei prezzi ad aver rosicchiato anno dopo anno gli stipendi, rimasti invece sostanzialmente invariati, di chi vive sotto le Due Torri.

Dal 2002, battesimo dell'euro, al 2011, i prezzi sono lievitati del 20,6%. E consola poco sapere che, a livello nazionale, l'aumento nell'ultimo decennio è stato in media del 24%. Anche perché potrebbe dipendere, almeno in parte, dall'eccessivo livello dei prezzi bolognesi di dieci anni fa. Ma intanto, nel 2011, per la prima volta in dieci anni, il tasso medio d'inflazione registrato a Bologna (2,9%) ha superato il dato nazionale (2,8%) che era stato peraltro eguagliato nel 2006 e nel 2007.

Che la vita in genere sia più cara rispetto a dieci anni fa non è certo una rivelazione clamorosa e chiunque è in grado di rendersi conto dell'inesorabile galoppare dell'inflazione. Eppure, spulciando i dati elaborati dall'ufficio statistica di Palazzo

D'Accursio, saltano all'occhio alcune sorprese. A crescere è certamente il costo dei beni di prima necessità, per esempio quello degli alimentari, ma colpisce il boom degli articoli di lusso, come gioielli e orologi di marca (+133,8%).

Messi da parte gli acquisti volut-

tuari, la mazzata vera e propria per le famiglie bolognesi è arrivata dall'istruzione, +56% nelle scuole superiori e +39% per i corsi di formazione, dalla sanità con un aumento dei servizi medici che ha toccato il 38%, e dagli affitti, cresciuti del 34%.

Brutte notizie anche per i beni alimentari i cui prezzi sono cresciuti del 21%, un aumento comunque inferiore alla media nazionale (+25,8%). In dieci anni il costo del pesce e dei prodotti ittici in generale è salito alle stelle (+31%). Rispetto al 2002 anche il pane è diventato più caro (+20%), così come il costo di zucchero e dolci in genere, mentre latte, uova e formaggi sono in rialzo del 15%. Più lievi i rincari per l'acqua minerale e i succhi di

frutta (+8,5%).

Se i bolognesi hanno dovuto pagare di più per imbandire le proprie tavole, anche andare per ristoranti, osterie o accontentarsi di un pasto frugale al bar è diventato più costoso, con i listini e i menù cresciuti

del 26%.

E veniamo ai rincari record. Come facilmente intuibile, sigarette (+71%), benzina (+48%) e gasolio per il riscaldamento (+61%) sono schizzati alle stelle, a Bologna come nel resto del Paese. Un salasso secondo solo ai costi sostenuti dai bo-

lognesi per l'assicurazione dell'auto, lievitata in dieci anni del 45%, e per far riparare motorini e macchine in officina (43%).

Unica notizia positiva è il crollo dei prezzi per le telecomunicazioni, una contrazione dovuta però ai passi da gigante fatti dalla tecnologia in questi ultimi dieci anni e alla concorrenza sfrenata tra le compagnie. Un fenomeno peraltro nazionale.

In media a Bologna il calo del settore è stato del 31%, con una punta di -74% per i telefonini. Diminuiti del 58% i prezzi per lettori cd e dvd mentre fotocamere e videocamere sono calati invece del 67%.

G. R.

© RIPRODUZIONE ESCLUSIVA

